

**La storia insegna**

Il corrispondente del Times dal Quartier Generale Romeno telegrafa in data 3 corr., che durante la passata settimana, tutti i pozzi, le raffinerie e i depositi di petrolio, situati nella valle del Prahova sono stati distrutti in modo da rendere la produzione del petrolio impossibile. Furono pure bruciati grandi depositi di benzina a Morteni, il campo petrolifero più produttivo di tutta la Romania. La distruzione fu completa, per impedire lo sfruttamento di questo giacimento di oli pesanti che sono tanto necessari alla Germania, e di cui già si credevano possessori nelle loro insaziabili brame i tedeschi.

Altrettanto si è fatto per i grandi magazzini di grano, a cui speravano di rifornirsi.

E' il sistema russo della disastrosa campagna napoleonica che, per ricorrenza storica, risorge.

Auguriamoci che anche ora si possa dire col Giusti:

*Ma una nevatà in quelle corse strambe  
In sul più bello — lor gelò le gambe!*

**BALLILA**

Se c'era anno che dovesse ricordare il giovanetto portoriano, che riassume la forte ribellione del popolo italico contro la prepotenza austriaca, era appunto questo. E ben fece la Superba a celebrare solennemente la commemorazione del 10 dicembre 1746, il giorno memorando in cui Genova si liberava dal giogo tedesco.

Anche allora gli austriaci davano ai trattati il valore d'un qualsiasi chiffon de papier, e il Marchesato di Finale venduto dagli austriaci a Genova e poi ritolte fu la causa della improvvisa occupazione austriaca, contro cui seppero insorgere, tra la titubanza dei maggiorenti, il popolo col suo divino fanciullo Ballila.

*In rapido il gesto, ma in subita gloria  
quel sasso lanciato da un piccolo scalzo  
ferì la sua meta, diè un vivo rimbalzo  
passò nella storia!*

(Bertacchi).

**Scuola di lingua russa**

L'11 corr. ad iniziativa dell'Alleanza Commerciale Italo-Russa, di cui è presidente il senatore Blaserna, s'inaugurò a Roma la Scuola di lingua russa.

Tenne un elevatissimo discorso l'assessore Leonardi, in rappresentanza del Comune; ne riportiamo il brano di chiusa:

« Il giorno in cui superate l'asprezza del Carso e la dura gioiata carpatica, i due tricolori d'Italia e di Russia sventoleranno vicini sul medesimo campo di battaglia, la grande guerra sarà vinta per la causa della civiltà e i due popoli potranno nelle arti della pace sviluppare quelle relazioni di amicizia e di commercio che avvedutamente fino da oggi si preparano. Oggi una sola volontà, una sola fede per tutti gli alleati nella guerra contro i barbari: la volontà e la fede di vincere, la volontà e la fede di preparare per le generazioni che verranno una vita più degna e più prospera, lungo il cammino che la generazione presente segna con il suo sangue migliore ».

**OCCASIONE**

Da vendere a prezzo della ghisa una **MACCHINA COPIALLETTERE piccolo formato** presso la Tipografia Dina.

**ANGELO BATTELLI**

Il 10 corr. è morto a Pisa l'illustre scienziato di quella università Angelo Battelli, che tanto contributo aveva portato alla fisica e dedicava ora la sua non comune attività alle sue applicazioni per la guerra.

Nato a Macerata Feltra il 1. Marzo 1862, fin dal 1889 fu professore dell'università prima di Cagliari, poi a Padova e a Pisa.

Tra le ultime sue pubblicazioni, tutte pregevolissime (qualcuna vinse i premi dell'Accademia dei Lincei e il premio Brezza) notiamo le sue ricerche sul luogo di emanazione dei raggi Röntgen nei tubi a vuoto, e sulle proprietà degli elettroni che scombussolò l'antica teoria atomica.

Come deputato militava tra i socialisti riformisti. Era dotato di meravigliosa facilità di parola.

Chi ne conobbe la gentilezza dell'animo pari all'altezza dell'ingegno piange la perdita della persona cara oltre a quella del grande scienziato.

**I nostri morti eroici**

Il carissimo amico Bistolfi — l'artista geniale così amato fra noi — mi scrive queste righe fieramente desolate:

*Avevo un unico nipote, il sergente Angelo Bistolfi, del fanteria - Brigata Liguria - e comandava il 3. plotone della sua compagnia. Era in guerra dall'inizio ed era addeito al comando della Brigata, ma poscia ottenne di ritornare fra i combattenti. Ebbene... una valanga nel Trentino lo ha travolto assieme ad altri duecento forti e valorosi giovani in una marcia di avanzata. Ufficialmente risulta soltanto disperso e non morto, così che abbiamo ancora un filo di speranza...*

*Povero mio fratello Costantino e povera madre. Era l'angiolino, l'unico conforto della loro ormai avanzata età. Povero ragazzo, si chiamava Angelo ma era veramente un Angelo di bontà ed anche nelle sue belle forme. Prima di essere chiamato alle armi era un diligente ben voluto impiegato nello Stabilimento Odero.*

O amico dei giovani anni! Che cosa ti dirà oggi il tuo amico della maturità, ora che gli anni penosamente trascorsi hanno insegnato tante cose a te e a me, e ci hanno abituati a sopportare tanti dolori, e a vedere tanta mole di rivolgimenti travolgerci nel loro corso e nelle loro spiri?

Povero tuo fratello Costantino, così modesto e operoso e ordinato nelle sue cose! Quale disordine ora nel ritmo austero della sua vita! Ah! questa nostra Italia noi l'abbiamo amata come la donna dei sogni che non dovevano avverarsi mai! Noi tutti giurammo un tempo nel profondo delle nostre anime, che noi ci saremmo immolati lieti per essa; per crescere aureole intorno alle sue glorie! E ora noi siamo giunti nelle chine discendenti delle nostre vite, poco operando, e serbati a queste visioni del sangue e della morte! Noi ci veniamo domandando, se non forse il sacrificio di tante giovinezze sia spettacolo di martirio al quale le nostre anime ricusino di assistere più oltre!

R. Ottolenghi.

**“Offerte pro Lana,”**

Bruzzone Angela	L. 5,—
Ioua	» 5,—
Rapetti	» 1,—
Maria Ottolenghi	» 5,—
Ramorino	» 5,—
Toso	» 5,—
Beltrame Celestino	» 2,—
Mussa	» 5,—
G. C.	» 2,—
Scuti	» 5,—
Cervetti	» 5,—
Pierina Chiabrera	» 5,—
Pia Chiabrera	» 5,—
Orsi Giuliana	» 5,—
Matilde Teodorani	» 5,—
N. N.	» 1,—
N. N.	» 1,—
N. N.	» 4,—
Spadetta	» 5,—
Tea Room	» 5,—
Sforzini	» 5,—

**GRANDE CONCERTO VOCALE**

a beneficio della Famiglia dei Soldati

Non certamente facile doveva riuscire l'organizzare un grande concerto vocale con un teatro così poco propizio com'è il Politeama Garibaldi e con le esigenze del pubblico che vuole varietà di programma.

S'aggiunse che una delle quattro celebrità chiamate tra noi per la circostanza, il baritone Amedeo Minotti, per indisposizione improvvisa non si presentò, nè potè essere sostituito.

Ciò non ostante, anche considerato lo scopo benefico della serata, il concerto si può dire assai bene riuscito.

Fu insuperabile la sig.na Ottavia Giordano, soprano, che possiede una invidiabile spontaneità di voce, che le fece superare, senza il minimo sforzo, le non piccole difficoltà del suo programma: fu dolce, carezzevole *In quelle trine morbide* della «Manon», appassionata in *Vissi d'arte* della «Tosca», fu un'Aida divina nei duetti con *Amnerie* (sig.na Alasia) e nel finale con *Radamès* (sig. Aimo). Ebbe ripetuti ed entusiastici applausi.

Il tenore Emilio Aimo, che dovette anche sostituire con nuovi pezzi i numeri del baritone Minotti, cantò con voce potente, specie nelle note tenute, scelti pezzi dei «Pagliacci» dell'«Andrea Chenier», dell'«Aida» e del «Trovatore», di cui non mancò *Di quella pira, l'orrendo fuoco*. Fu entusiasticamente e ripetutamente applaudito.

La sig.na Tina Alasia esilarò il pubblico con il suo canto robusto pari alle sue forme giunoniche, e riuscì assai bene nei duetti della «Saffo» del Pacini, un dimenticato che si fece assai bene a rievocare, e nell'«Aida», riscotendo i meriti applausi. Alle due signorine furono donate due magnifiche corbeilles di fiori.

Li accompagnò mirabilmente al piano il giovane maestro Franco Ghione che ha tocco felicissimo, ora delicato ora energico, e padroneggia l'esecuzione con la sua anima squisitamente musicale.

Il pubblico lo sentì, e capì doversi a lui se fu superata la monotonia che poteva ingenerarsi con un grande concerto col solo piano, dal quale egli seppero trarre tutte le risorse dell'arte, e lo volle spesso al proscenio insieme con gli artisti, non ostante la sua ritrosia, che dimostrava che ben altri trionfi egli sogna e lo aspettano.

Chiusero lo spettacolo, tra il vivo entusiasmo del numerosissimo e scelto pubblico, gli inni nazionali cantati con intonatissimo terzetto dagli applauditi artisti.

\*\*

*Ill.mi signori Tina Alasia, Ottavia Giordano e Emilio Aimo*

TORINO

A Loro che con vero sentimento d'arte e cuore di italiani acconsentirono a deliziare il nostro pubblico con una serata che resterà tra le indimenticabili, giungano i nostri ringraziamenti e le benedizioni dei beneficiati.

L'entusiasmo sincero, i clamorosi applausi provocati dal Loro bel canto e dagli splendidi Loro mezzi vocali Li avrà ben convinti della viva simpatia che l'intero numerosissimo uditorio ha Loro professata sincera ed incondizionata, ma siamo lieti di poter Loro confermare che la eco del concerto di sabato 9 scorso non ha qui ancora cessato di vibrare.

Vogliamo intanto, Ill.mi Signori, gradire i nostri più sinceri auguri per le prossime feste natalizie e quelli di un avvenire carico di allori.

Acqui, 16 Dicembre 1916.

I Componenti il Circolo "Gli Amici del Teatro",

**Primo Elenco dei premi per l'Albero di Natale**

Regina Madre, due statue artistiche — Municipio, servizio ceramica per 24 persone — Sindaco cav. Pastorino, un gruppo — On. Muriadi, orologio con 2 cavalli selvatici — Cav. Barberis, Consigliere Prov., un servizio per fumare — Famiglia Teodorani, alzata coppa — Cav. Beloni Ottolenghi, servizio d'argento per frutta e servizio bicchieri per sei — Avv. Raffaele Ottolenghi, servizio da caffè — Società Sportiva «La Bagni», un pendolo — Maria Rosa Magnani, un dipinto — S. Dina, tipografo, un orologio — Comm. Ottolenghi, una sterlina — Contessa Ferragutti, un servizio d'argento per frutta — Ottolenghi, un portaritratti — Ditta L. Ottolenghi, una alzata — Comitato Prep. Civile, servizio da caffè in astuccio — Famiglia Vanzi, statua in bronzo — Cav. Guglieri, un arazzo — Bottero Gabriella, pettine con brillanti — Società «La Bagni», un agnello — Cuminatti, orologio, un panierino da fiori — Socio «La Bagni», un cofanetto — N. N., un cagnolino — Cav. Spasciani, una alzata — Adele Gamondi, un cuscino - Famiglia Pescarone, un servizio ceramica per sei — Famiglia Stoppino, una alzata — Moro, un portafiore — Avv. Achille Massa, statua in bronzo — Prof. Boffi, un calamaio — N. Montecucchi, un centro da tavola — Fratelli Migliardi, servizio per frutta in ceramica — Circolo «Augusta», statua in bronzo — Cav. Depetris, un calamaio — cav. ing. Sacco, gruppo statua — Famiglia Scoffone, vaso con fiori — Famiglia Barberis, un calamaio — Mascherini-Sbrulati, due portafiori — Baratelli Guido, servizio liquori — Emilia Sgorlo Calcagno, manico d'argento — Carla Bruni, due passa tovaglioli in argento — Marabotti-Pulacini, un portaritratti — Carlo Barbero, profumeria e due bambole — N. N., una alzata — N. N., un vaso portafiori — N. N., un tamburello — G. Dellagrisa, un orologio remontoire piatto — N. N., un quadretto — N. N., un porta-orologio — G. Gallarotti, un paralume — G. Barberis, un calamaio — Coniugi Bianchi-Ajmar, pendolo con statuetta — Rita Sbrulati, astuccio con libri in madreperla — Cav. avv. Cervetti, servizio da liquori.

**PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO**

Ottolenghi avv. Raffaele, nov.-dic.	L. 60,—
Chiara Geom. Giacomo, Novembre	» 10,—
Viarengo cav. avv. Vitt.,	» 5,—
Benazzo Giuseppe,	» 5,—
Arossa Francesco,	» 4,—
Aceto Angelo,	» 4,—
Aceto Pietro,	» 1,—
Chiario Filippo,	» 1,—
Ghiron Arnaldo,	» 1,—
Moggio Giovanni,	» 1,50,—
Lascar Maria,	» 2,—
Norzi Amleto,	» 2,—
Ambrosi Cesare,	» 2,—
Silvio Zannone,	» 2,—
Giuso Guido,	» 2,—
Verri Giovanni,	» 2,—
Verri Mario,	» 1,50,—
Sutto Ovidio,	» 2,—
Tacchella Domenico,	» 1,50,—
Guido Dadone,	» 2,—
Guglieri avv. Giuseppe,	» 50,—

**Corriere Giudiziario**

**CORTE DI APPELLO DI CASALE**

Reggio Giovanni, proprietario residente sui fini di Acqui, era stato condannato dal Tribunale di Acqui a 20 giorni di reclusione e alle spese e ai danni verso Giuso Sebastiano, perchè colpevole di lesione personale, art. 372 C. P., cioè per aver colpito con un falchetto detto Giuso, producendogli una ferita che guarì in 19 giorni. Il fatto avvenne nell'estate scorsa. Il Reggio aveva colpito il Giuso mentre questi, dopo d'aver commesso un furto in casa di un certo Sciutto, tentava sfuggire dalle mani